



VILLA RONDINELLI · FIRENZE · PROGETTO PRIMAVERA 2027

DAL SEGNO ALL'ALGORITMO

From Sign to Algorithm

La Musica d'Arte fiorentina e il giardino come partitura
Florentine Musica d'Arte and the Garden as a Score

SERGIO MALTAGLIATI

CATALOGO DELLA MOSTRA / EXHIBITION CATALOGUE

Dal segno all'algoritmo

From Sign to Algorithm

La Musica d'Arte fiorentina e il giardino come partitura

Florentine Musica d'Arte and the Garden as a Score

Artista / Artist

Sergio Maltagliati

Testo e direzione creativa / Text and creative direction

Marco Mazzi · Villa Rondinelli



Foto di Gerard Gazia

MARCO MAZZI

TESTO E DIREZIONE CREATIVA · VILLA RONDINELLI

Text and creative direction · Villa Rondinelli

Lo sguardo curatoriale entra nell'opera come una camera dentro un campo di forze.

UNA SOLA VOCE CURATORIALE

Un racconto unitario

Questo catalogo è concepito come **un unico testo curatoriale**. Marco Mazzi costruisce una lettura continua della ricerca di Sergio Maltagliati, un percorso nel quale opere, strumenti, incontri e luoghi cambiano posizione e acquistano senso reciproco.

Al centro rimane Maltagliati. John Cage, Pietro Grossi, Giuseppe Chiari, Sylvano Bussotti, Giancarlo Cardini e Daniele Lombardi compaiono come una costellazione di interlocutori. Non formano una scuola omogenea e non riducono l'artista a una genealogia: rendono leggibili le differenze che hanno alimentato il suo passaggio dalla partitura al software, dall'esecuzione alla rete, dal suono al paesaggio.

La direzione creativa assume Villa Rondinelli come dispositivo vivo. Il giardino non illustra le opere: le espone al tempo, alla luce, alle traiettorie dei visitatori e all'imprevedibilità dell'ambiente.

This catalogue is conceived as **a single curatorial text**. Marco Mazzi builds a continuous reading of Sergio Maltagliati's practice, a path in which works, tools, encounters and places shift position and acquire meaning through one another.

Maltagliati remains at the centre. John Cage, Pietro Grossi, Giuseppe Chiari, Sylvano Bussotti, Giancarlo Cardini and Daniele Lombardi appear as a constellation of interlocutors. They form neither a homogeneous school nor a genealogy that confines the artist; they make visible the differences that sustained his passage from score to software, from performance to network, and from sound to landscape.

The creative direction treats Villa Rondinelli as a living device. The garden does not illustrate the works: it exposes them to time, light, visitors' paths and the unpredictability of the environment.

- Marco Mazzi

SERGIO MALTAGLIATI A VILLA RONDINELLI

01

Il centro mobile della mostra

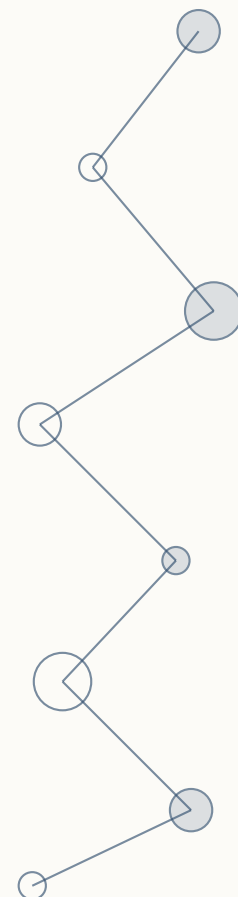
Una monografia attraversata da relazioni

La mostra segue Sergio Maltagliati dagli anni Ottanta al presente, quando il segno tracciato sulla pagina diventa informazione, comportamento e immagine in trasformazione.

Il percorso non ordina le opere come tappe di un progresso tecnico. Mette in evidenza una domanda costante: **come può una partitura aprire un campo di possibilità senza chiuderlo in una forma definitiva?** Nei disegni, nei programmi, nelle installazioni e nelle azioni, Maltagliati distribuisce l'autorialità tra regole, interpreti, macchine e ambiente.

La sua ricerca è presentata come un centro mobile. Attorno ad essa affiorano la disciplina del caso di John Cage, l'utopia informatica e domestica di Pietro Grossi, il gesto di Giuseppe Chiari, la scrittura visiva di Sylvano Bussotti, l'ascolto e la memoria di Giancarlo Cardini e Daniele Lombardi. Ogni prossimità serve a distinguere, non a sovrapporre.

La relazione non sposta Maltagliati dal centro: rende il suo centro più profondo e leggibile.



01

SERGIO MALTAGLIATI AT VILLA RONDINELLI

The exhibition's moving centre

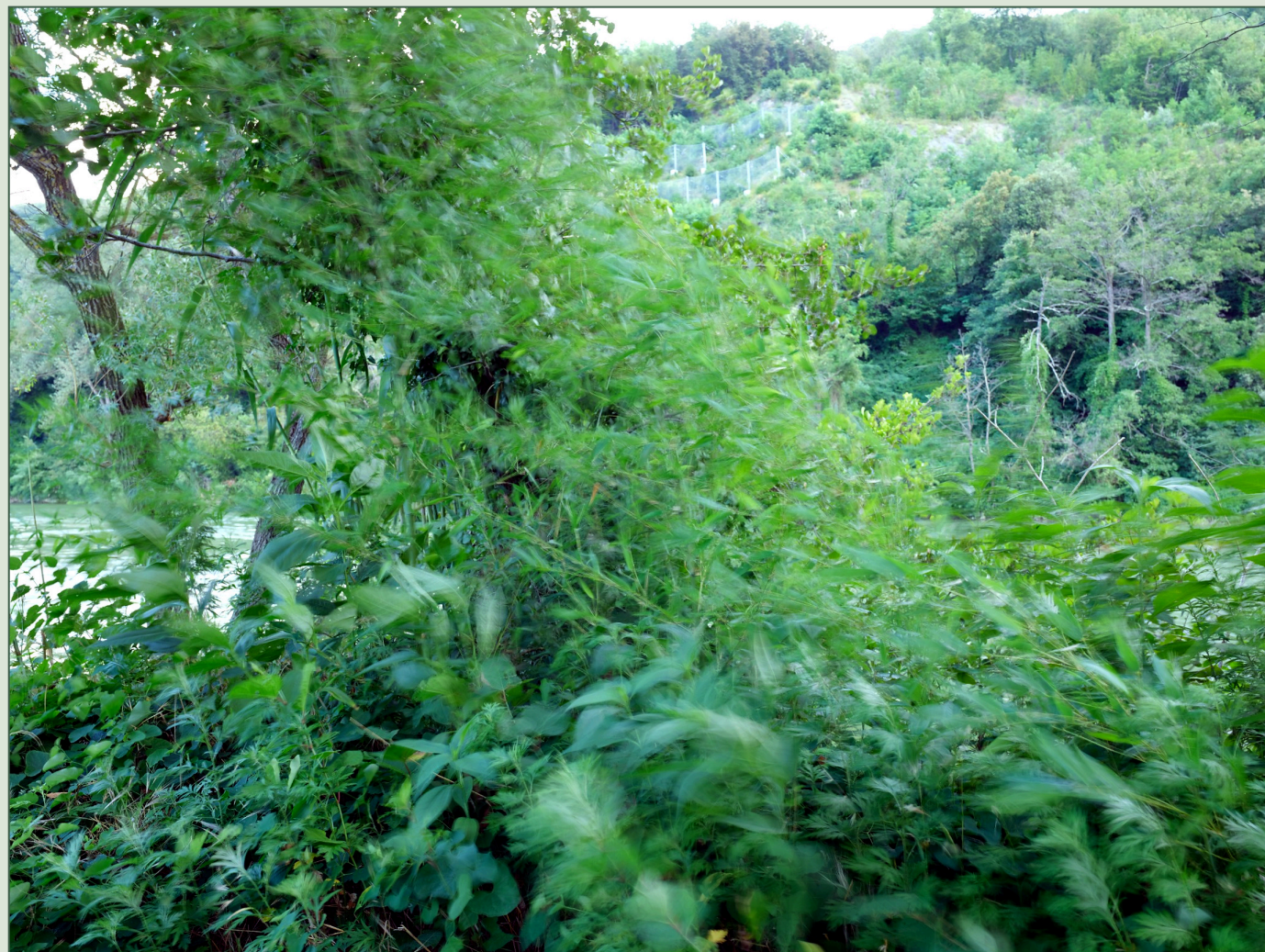
A monograph traversed by relationships

The exhibition follows Sergio Maltagliati from the 1980s to the present, as the mark traced on a page becomes information, behaviour and an image in transformation.

The itinerary does not arrange the works as stages of technical progress. It highlights a persistent question: **how can a score open a field of possibilities without enclosing it in a definitive form?** Across drawings, programs, installations and actions, Maltagliati distributes authorship among rules, performers, machines and environment.

His practice is presented as a moving centre. Around it emerge John Cage's discipline of chance, Pietro Grossi's computational and domestic utopia, Giuseppe Chiari's gesture, Sylvano Bussotti's visual writing, and the listening and memory of Giancarlo Cardini and Daniele Lombardi. Every proximity is used to distinguish, never to conflate.

Relationship does not displace Maltagliati from the centre: it makes that centre deeper and more legible.



VERDE

MOTO / MOTION

Il verde attraversa il libro come materia, ritmo e soglia.
Green crosses the book as matter, rhythm and threshold.

FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS: MARCO MAZZI



VERDE

SOGLIA / THRESHOLD

Il verde attraversa il libro come materia, ritmo e soglia.
Green crosses the book as matter, rhythm and threshold.



FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS: MARCO MAZZI

II

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 1/5 · IT

Leggerezza e tecnologia domestica

Il computer entra nella casa e la casa diventa spazio creativo

Se penso al lavoro di Sergio Maltagliati, direi che oggi lo definisco un **maestro della leggerezza**. Credo che questa leggerezza sia la cifra dominante di tutto il suo lavoro.

Musicista e compositore, ma anche artista visivo, videoartista e, soprattutto, interprete della tecnologia e del computer.

Quando si parla di computer non si può dimenticare la figura di Pietro Grossi, forse uno dei maggiori ispiratori, nonché maestro, di Maltagliati. Grossi, altra grandissima figura dell'arte del Novecento, aveva intuito che la creatività non avrebbe potuto fare a meno del computer: si sarebbe fusa con l'informatica e sarebbe diventata anche una realtà domestica.

Grossi non era soltanto un musicista, ma anche un artista visivo e un teorico della HomeArt. Erano gli anni Ottanta e Novanta: nascevano i negozi di videocassette e il concetto di home movie, il film familiare; si moltiplicavano piccole produzioni realizzate con centraline di montaggio analogiche, VHS e nastro Hi8. Queste tecnologie a basso costo rendevano la creatività accessibile a tutti, anche quando si volevano utilizzare mezzi complessi, vicini a quelli del cinema e dell'immagine in movimento. Grossi non fu dunque soltanto un esploratore e uno sperimentatore di queste tecnologie in ambito musicale, ma nell'intero campo della produzione artistica.

Credo che oggi Maltagliati stia sviluppando una ricerca estremamente originale sull'eredità di Grossi e di John Cage. Quando guardo un suo video, ripenso a Cage nella cucina o nel proprio appartamento, quando, per esempio, legge le sue variazioni sui testi di James Joyce. Si vede l'appartamento, si vede Cage ripreso da una videocamera mentre offre una performance estemporanea e leggera, ma estremamente consapevole e colta dal punto di vista dei linguaggi. Esplorando i video e gli archivi audiovisivi online di Maltagliati, ritrovo qualcosa di simile: quella dimensione domestica presente anche nei lavori di Cage.

Cage non era soltanto il grande artista delle sale da concerto e del rumore residuo. Dire che lavorasse sul silenzio è una semplificazione: Cage lavorava sul rumore, sul suono, sulla nobiltà e sulla ricchezza di tutti i suoni. Nei video e negli archivi online di Maltagliati ritrovo questa dimensione domestica, quasi che la casa e lo studio di Maltagliati fossero lo studio di John Cage. Nella mia immaginazione, lo studio di Cage e quello di Maltagliati sono lo stesso ambiente, come se a volte si trovassero nella stanza accanto. È una mia sensazione, ma penso che vi sia qualcosa di vero: Maltagliati riporta oggi quell'estetica dentro la ricerca artistica.

Testo integrale nei contenuti, con lieve revisione redazionale per la lettura.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 1/5 · EN

Lightness and domestic technology

The computer enters the home and the home becomes a creative space

If I think about Sergio Maltagliati's work, I would say that today I define him as a **master of lightness**. I believe this lightness is the dominant hallmark of all his work.

A musician and composer, but also a visual artist, video artist and, above all, an interpreter of technology and of the computer.

When speaking about computers, one cannot forget Pietro Grossi, perhaps one of Maltagliati's greatest inspirations as well as his mentor. Grossi, another major figure in twentieth-century art, had understood that creativity could not do without the computer: it would merge with information technology and would also become a domestic reality.

Grossi was not only a musician, but also a visual artist and a theorist of HomeArt. These were the 1980s and 1990s: video rental shops and the concept of the home movie, the family film, were emerging; small productions made with analogue editing units, VHS and Hi8 tape were multiplying. These low-cost technologies made creativity accessible to everyone, even when one wished to use complex means close to cinema and the moving image. Grossi was therefore not only an explorer and experimenter with such technologies in music, but throughout the field of artistic production.

I believe that Maltagliati is developing an extremely original practice upon the legacies of Grossi and John Cage. Whenever I watch one of his videos, I think back to Cage in his kitchen or apartment, when, for instance, he reads his variations on texts by James Joyce. We see the apartment; we see Cage filmed by a video camera, offering an extemporaneous and light performance that is nevertheless extremely aware and refined in its use of language. Exploring Maltagliati's online audiovisual archive, I find something similar: the domestic dimension also present in Cage's works.

Cage was not only the great artist of concert halls and residual noise. To say that he worked on silence is a simplification: Cage worked on noise, on sound, on the nobility and richness of all sounds. In Maltagliati's videos and online archives I rediscover this domestic dimension, almost as if Maltagliati's home and studio were John Cage's studio. In my imagination, Cage's studio and Maltagliati's are the same environment, as if at times they occupied the next room. It is my own feeling, yet I think there is something true in it: Maltagliati brings that aesthetic back into artistic research today.

Complete in content, lightly edited for readability.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 2/5 · IT

La casa, lo studio, il niente

Una quotidianità frugale e ricchissima

Quando si parla di HomeArt, home movie o home music, a volte si pensa a un'esperienza più frugale, più semplice, quasi sottotono. È un'idea completamente sbagliata.

Anche Mario Schifano, grande pittore, videoartista e regista, diceva di non volere uno studio e di lavorare a casa. Accendeva i televisori e percorreva in bicicletta il salotto: amava andare in bicicletta dentro la propria abitazione. Questa dimensione della casa, della home, dello studio-casa, simile anche a quella di Beuys, che lavorava nel proprio studio-appartamento, è quotidiana e frugale, ma ricchissima. Diventa una cifra importante per comprendere il lavoro di Grossi, Cage e Maltagliati.

Ho l'impressione che questi tre grandi artisti condividano lo stesso spazio mentale e fisico. C'è qualcosa di simile nei setup e nei setting. Pietro Grossi, già in anni remoti, quando il computer era appannaggio quasi esclusivo delle università e dei centri di ricerca sul suono, ne aveva una parte nella propria casa, nel proprio appartamento.

Il fatto che il computer si trovi anche in una casa, e che questa dimensione domestica attraversi i lavori di Grossi, Cage e Maltagliati, mi sembra accattivante e contemporaneo. Maltagliati è un maestro della leggerezza proprio perché riesce a elaborare un gesto visivo e sonoro fondamentalmente fatto di niente.

Se mi chiedo quale sia la materia sulla quale Maltagliati opera, quale materia scolpisca e investa con il proprio linguaggio, direi che lavora proprio sul niente: sulla comunicazione ridotta al minimalismo più consapevole e sapiente.

Quando si vedono le performance di Maltagliati nei video oggi generosamente conservati e resi disponibili online, si ha l'impressione che vi sia un niente che striscia e si propaga, come se il gesto più autentico fosse epurato da tutto ciò che non serve. È un lavoro fatto di niente: un suono che non è silenzio, non è necessariamente parola, ma qualcosa che va oltre ciò che può rappresentare e oltre ogni funzione. Un suono, un gesto sonoro che supera la rappresentazione: non rappresentativo, non funzionale.

Testo integrale nei contenuti, con lieve revisione redazionale per la lettura.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 2/5 · EN

The home, the studio, nothingness

A frugal yet immensely rich everyday dimension

When one speaks of HomeArt, home movie or home music, one sometimes imagines a more frugal, simpler, almost subdued experience. That idea is completely mistaken.

Mario Schifano too, the great painter, video artist and director, used to say that he did not want a studio and worked at home. He switched on television sets and rode his bicycle through the living room: he loved cycling inside his own house. This dimension of the house, of the home, of the home-studio - similar also to Beuys's, who worked in his studio-apartment - is daily and frugal, yet immensely rich. It becomes an important key to understanding Grossi, Cage and Maltagliati.

I have the impression that these three great artists share the same mental and physical space. There is something similar in the setups and settings. Pietro Grossi, already in very remote years, when the computer was almost exclusively the preserve of universities and sound-research centres, had part of that computer in his home, in his apartment.

The fact that the computer can also stand in a house, and that this domestic dimension runs through the works of Grossi, Cage and Maltagliati, seems captivating and contemporary to me. Maltagliati is a master of lightness precisely because he manages to elaborate a visual and sonic gesture fundamentally made of nothing.

If I ask myself what material Maltagliati works upon, what material he sculpts and invests with his language, I would say that he works precisely on nothing: on communication reduced to its most aware and knowledgeable minimalism.

When one sees Maltagliati's performances in videos now generously preserved and made available online, one has the impression that a nothingness crawls and spreads, as if the most authentic gesture had been purged of everything unnecessary. It is a work made of nothing: a sound that is not silence, not necessarily speech, but something that goes beyond what it can represent and beyond every function. A sound, a sonic gesture that moves beyond representation: non-representational, non-functional.

Complete in content, lightly edited for readability.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 3/5 · IT

Regia, caso, paesaggio

Maltagliati evoca il paesaggio; Cage lo visita

Nel lavoro di Maltagliati il suono e il gesto sonoro, insieme al contributo musicale, si mescolano con l'estetica dei video e dei lavori performativi. Un'estetica pervade tutta la scena, come se il gesto sonoro possedesse anche una regia. In Maltagliati vi è una forte regia, che non coincide semplicemente con la scelta o la direzione e non è neppure la regia dell'inconscio e della casualità di Cage.

La casualità di Maltagliati è completamente diversa da quella di Cage, così come è diverso il paesaggio nei loro lavori. **Maltagliati evoca il paesaggio, mentre Cage lo visita.**

Vi è un visitare il paesaggio e vi è un evocarlo. La differenza nel suo uso è profonda. Sono distinzioni sottili, ma rendono questi autori importanti per comprendere che cosa siano, infine, l'espressione, l'immagine e il segno contemporaneo.

Se vogliamo comprendere davvero la contemporaneità, non possiamo congelare l'artista in un solo gesto o in una sola dimensione. Esiste una molteplicità di dimensioni: quella visiva, quella domestica e home, quella sonora. In Maltagliati queste realtà trovano una collocazione diversa.

C'è tutto, c'è una totalità. Penso che in Maltagliati vi sia la totalità dell'esperienza musicale, dell'orchestra e dello strumento che si articola insieme ad altri strumenti. Ma vi è anche una totalità del setting, una totalità visiva e una totalità della presenza.

Queste opere funzionano sul piano sonoro, visivo e della regia, ma anche sul piano della storia dell'arte e dell'arte performativa legata ai diversi supporti. Questo è uno degli elementi più importanti di Maltagliati: l'intero flusso della sua espressione possiede un potere significativo molto forte. È tutto un lavoro sul significativo: il taglio dell'inquadratura dei video, lo spazio delle performance, lo spazio fisico. Ed è interessante il modo in cui Maltagliati coinvolge gli altri artisti nella propria creazione.

Testo integrale nei contenuti, con lieve revisione redazionale per la lettura.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 3/5 · EN

Direction, chance, landscape

Maltagliati evokes the landscape; Cage visits it

In Maltagliati's work, sound and the sonic gesture, together with the musical contribution, blend with the aesthetic of his videos and performative works. An aesthetic pervades the whole scene, as if the sonic gesture possessed a direction of its own. In Maltagliati there is a strong direction that does not simply coincide with choice or guidance, nor is it the direction of Cage's unconscious and chance.

Maltagliati's chance is completely different from Cage's, just as landscape is different in their works. **Maltagliati evokes the landscape, whereas Cage visits it.**

There is a visiting of the landscape and there is an evoking of it. The difference in its use is profound. These are subtle distinctions, yet they make these artists important for understanding what expression, image and the contemporary sign ultimately are.

If we truly want to understand contemporaneity, we cannot freeze the artist into a single gesture or a single dimension. There is a multiplicity of dimensions: the visual, the domestic and home dimension, the sonic. In Maltagliati, these realities find a different placement.

There is everything; there is a totality. I think that Maltagliati contains the totality of musical experience, of the orchestra and of the instrument articulated together with other instruments. Yet there is also a totality of the setting, a visual totality and a totality of presence.

These works function on the sonic, visual and directorial levels, but also on the level of art history and of performance art linked to different media. This is one of Maltagliati's most important elements: the whole flow of his expression possesses a very strong signifying power. It is all a work on the signifier: the framing of his videos, the space of his performances, physical space. And it is interesting how Maltagliati involves other artists within his creation.

Complete in content, lightly edited for readability.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 4/5 · IT

La camera entra nel flusso

L'esperienza diretta di Marco Mazzi alla Biennale di Firenze

È qualcosa che conosco e di cui posso parlare, perché ho avuto il piacere e l'onore di lavorare a una performance di Maltagliati. È stata un'esperienza molto coinvolgente. Mi fu chiesto di realizzare delle riprese durante un suo omaggio a John Cage per la Biennale di Firenze. Ero sul palco e non avevo indicazioni su come lavorare: non mi era stato detto niente.

Mi era stato semplicemente detto: presentati qui a questo orario, perché facciamo questo omaggio a John Cage. Inizialmente non sapevo neppure quando cominciare, poi entrai nel flusso in modo completamente naturale. A un certo punto attivai la telecamera e iniziai a filmare ciò che accadeva intorno a me.

I computer si accendevano, gli schermi si illuminavano e io filmavo. A un certo punto ebbi l'idea di salire sul palco. Avevo una telecamera a braccio, senza gimbal né stabilizzatore, soltanto il vecchio spallaccio. Salii e iniziai quasi a danzare con la telecamera intorno ai performer che stavano dando vita al lavoro. Per me fu un'esperienza di totale improvvisazione, ma anche di profonda partecipazione a ciò che stava accadendo.

Su quel palco vi era un'energia che mi diceva che cosa fare, come muovermi e che cosa riprendere. Nel lavoro di Maltagliati, in quella danza e in quell'armonia, ogni angolo era pregno di significato e, direi, di poesia. Non ho paura a dirlo: vi era poesia visiva, sonora e performativa.

Ogni volta che la telecamera si soffermava su un dettaglio, quel dettaglio possedeva una propria luminosità. C'era luce. Avevo già lavorato con performer e realizzato molte riprese di danza contemporanea; nella performance erano presenti anche persone provenienti dal mondo della danza, come Camilla Gianni, per esempio, e altri.

Mi sentivo attratto da tutto: un'attrazione totale, visiva e sensoriale, dentro una realtà profondamente tecnologica e moderna nella scelta del dispositivo. Era una performance nella quale computer, tecnologia, Internet e anche intelligenza artificiale - intesa non tanto come funzione, ma come spazio della rappresentazione - si mescolavano sulla scena. Entrando sapevo cosa fare, nonostante Maltagliati non mi avesse detto letteralmente niente, se non di presentarmi quel giorno. Non sapevo niente, ma alla fine sapevo tutto.

Testo integrale nei contenuti, con lieve revisione redazionale per la lettura.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 4/5 · EN

The camera enters the flow

Marco Mazzi's direct experience at the Florence Biennale

This is something I know and can speak about, because I had the pleasure and honour of working on a performance by Maltagliati. It was a deeply involving experience. I was asked to shoot footage during one of his tributes to John Cage for the Florence Biennale. I was on stage and had no instructions on how to work: nothing had been said to me.

I was simply told: come here at this time, because we are doing this tribute to John Cage. At first I did not even know when to begin; then I entered the flow in a completely natural way. At a certain point I switched on the camera and began filming what was happening around me.

The computers were being switched on, the screens were lighting up, and I was filming. At a certain point I had the idea of climbing onto the stage. I had a shoulder-held camera, with no gimbal or stabiliser, only the old shoulder brace. I went up and almost began to dance with the camera around the performers who were bringing the work to life. For me it was an experience of total improvisation, but also of deep participation in what was happening.

There was an energy on that stage that told me what to do, how to move and what to shoot. In Maltagliati's work, in that dance and harmony, every corner was full of meaning and, I would say, poetry. I am not afraid to say it: there was visual, sonic and performative poetry.

Every time the camera lingered on a detail, that detail possessed its own luminosity. There was light. I had already worked with performers and had filmed a great deal of contemporary dance; the performance also included people from the world of dance, such as Camilla Gianni, for example, and others.

I felt attracted by everything: a total visual and sensory attraction, within a profoundly technological and modern reality in its choice of device. It was a performance in which the computer, technology, the Internet and also artificial intelligence - understood not so much as a function, but as a space of representation - came together on stage. Once inside, I knew what to do, even though Maltagliati had told me literally nothing except to come on that day. I knew nothing, yet in the end I knew everything.



Marco Mazzi riprende Sergio Maltagliati, XV Florence Biennale, 2025.
Marco Mazzi filming Sergio Maltagliati, XV Florence Biennale, 2025.

Complete in content, lightly edited for readability.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 5/5 · IT

La mappa invisibile e la memoria

Antimuseo, ma non antimemoria

Mi torna in mente il racconto, divenuto parte della mitologia di Joseph Beuys, dell'aereo abbattuto durante la Seconda guerra mondiale e dell'incontro con i Tartari. Beuys non sapeva dove si trovasse, ma sapeva come muoversi e che cosa fare per sopravvivere.

In un certo senso mi sentii come un piccolo Beuys, naturalmente in un ambiente protetto: non ero coinvolto in un incidente aereo, ma sopra un palco più che sicuro. Eppure mi trovavo in un ambiente per me completamente nuovo ed estraneo, e sapevo come muovermi.

È come se nel lavoro di Maltagliati esistesse una **mappa invisibile**, una geografia invisibile che siamo chiamati a interpretare ogni volta. Penso che Maltagliati sia forse oggi il vero grande erede del lavoro di Grossi e anche di Cage, perché ha compreso che questi autori non sono oggetti imbalsamati in un museo: sono autori da far rivivere nella propria esperienza, nella propria casa, nel proprio gesto e nella propria espressione. Maltagliati è l'antimuseo per eccellenza, ma non è l'antimemoria.

Ho imparato da Maltagliati che la memoria è qualcosa che ritorna nei nostri corpi, nel nostro tempo e nel nostro presente. La memoria ritorna in tutto. Quando ci avviciniamo al lavoro di Cage o di Grossi, dobbiamo far rivivere questi grandi autori dentro tutta la nostra vita. Tutta la nostra vita è un omaggio a questi grandi maestri di libertà.

Penso che oggi Maltagliati sia un altro grande **maestro di libertà e di leggerezza**.

Marco Mazzi

Firenze, 20 marzo 2026

Testo integrale nei contenuti, con lieve revisione redazionale per la lettura.

MARCO MAZZI · MOVIMENTO 5/5 · EN

The invisible map and memory

Anti-museum, but not anti-memory

I am reminded of the story, now part of Joseph Beuys's mythology, of the plane shot down during the Second World War and the encounter with the Tartars. Beuys did not know where he was, yet he knew how to move and what to do in order to survive.

In a certain sense, I felt like a small Beuys, clearly in a protected environment: I was not involved in a plane crash, but on a more than safe stage. Yet I found myself in an environment completely new and unfamiliar to me, and I knew how to move.

It is as if there were an **invisible map** in Maltagliati's work, an invisible geography that we are called upon to interpret every time. I think Maltagliati is perhaps today the true great heir to Grossi's work, and also to Cage's, because he understood that these artists are not embalmed objects in a museum: they are authors to be brought back to life in one's own experience, one's own home, gesture and expression. Maltagliati is the anti-museum par excellence, but he is not anti-memory.

I learned from Maltagliati that memory is something that returns in our bodies, in our time and in our present. Memory returns in everything. When we approach the work of Cage or Grossi, we must bring these great artists back to life within our entire life. Our entire life is a tribute to these great masters of freedom.

I think that Maltagliati today is another great **master of freedom and lightness**.

Marco Mazzi

Florence, 20 March 2026

Complete in content, lightly edited for readability.

CINQUE NUCLEI, UN SOLO MOVIMENTO

03

Dalla pagina al paesaggio

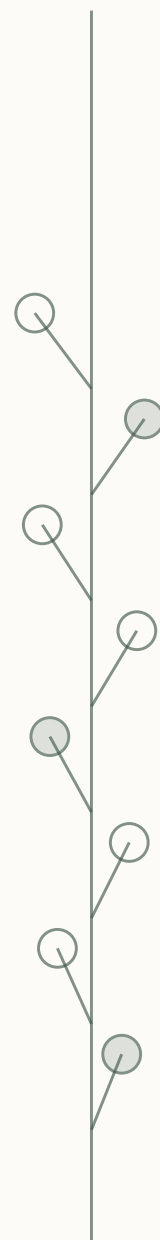
La villa come sequenza di soglie

Il percorso attraversa cinque nuclei - segno, suono, gesto, codice, giardino - senza trasformarli in stanze isolate.

La partitura grafica introduce un pensiero visivo del tempo. Il suono ne mette alla prova la durata. Il gesto restituisce la decisione all'interprete. Il codice moltiplica le varianti e rende ogni esecuzione una condizione provvisoria. Il giardino, infine, riunisce questi passaggi in un ambiente che respira, cambia luce e accoglie presenze.

Villa Rondinelli viene letta come una sequenza di soglie: interno ed esterno, documento e attivazione, memoria e presente. Il visitatore non riceve una cronologia da percorrere in linea retta; compone il proprio montaggio, passando da una traccia storica a un'immagine generativa, da un ascolto ravvicinato a un campo aperto.

La mostra non conclude una traiettoria: la rimette in movimento dentro un luogo.



03

FIVE NUCLEI, ONE MOVEMENT

From page to landscape

The villa as a sequence of thresholds

The itinerary moves through five nuclei - sign, sound, gesture, code and garden - without turning them into isolated rooms.

The graphic score introduces a visual thought of time. Sound tests its duration. Gesture returns decision to the performer. Code multiplies variations and makes every execution a provisional condition. Finally, the garden reunites these passages within an environment that breathes, changes light and receives presences.

Villa Rondinelli is read as a sequence of thresholds: interior and exterior, document and activation, memory and present. Visitors are not given a chronology to walk in a straight line; they compose their own montage, moving from a historical trace to a generative image, from close listening to an open field.

The exhibition does not conclude a trajectory:
it sets it in motion again within a place.



VERDE

PROFONDITÀ / DEPTH

Il verde attraversa il libro come materia, ritmo e soglia.
Green crosses the book as matter, rhythm and threshold.

FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS: MARCO MAZZI

III

VERDE

TESSITURA / TEXTURE

Il verde attraversa il libro come materia, ritmo e soglia.

Green crosses the book as matter, rhythm and threshold.



FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS: MARCO MAZZI

IV

AFFINITÀ, DIVERGENZE, CONTESTO

Non una scuola, ma un campo di forze



CONTESTO / CONTEXT · Enore Zaffiri · Albert Mayr · Marcello Aitiani · Romano Rizzato

Le orbite indicano funzioni critiche, non rapporti genealogici. / Orbits indicate critical functions, not genealogy.

UN UNICO TESTO CURATORIALE DI MARCO MAZZI

Sequenza

01	La mostra / The exhibition	05
02	L'evoluzione della leggerezza / The evolution of lightness	07
03	Percorso / Route	17
04	Costellazione critica / Critical constellation	19
05	Segno / Sign	21
06	Suono / Sound	23
07	Gesto / Gesture	25
08	Codice e algoritmo / Code and algorithm	27
09	Casa e rete / Home and network	29
10	Visual Music e SonoGrafia	31
11	Il giardino come partitura / The garden as a score	33
12	Tre opere-prologo / Three prologue works	35
13-15	Le opere / The works	37
16	Direzione creativa / Creative direction	43
17	Memoria attiva / Active memory	45
	Biografie e colophon / Biographies and colophon	47

FIRENZE 2003 · SEGNO, SUONO, GESTO, VISIONE

SEGNI

firenzeannoduemilatre



Copertina della cartella, Comune di Firenze - Presidenza del Consiglio, 2003.
Portfolio cover, City of Florence - Presidency of the City Council, 2003.

CONSERVAZIONE / PRESERVATION

La cartella fu destinata alle principali istituzioni fiorentine: Uffizi, Gabinetto Vieusseux, Biblioteca Nazionale Centrale e Accademia delle Arti del Disegno.

Copies were assigned to Florence's principal cultural preservation institutions.

LA CARTELLA COME DISPOSITIVO VISIVO E SONORO

Presentata a Palazzo Vecchio il 19 dicembre 2003 e pubblicata dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Firenze, *SEGNI firenzeannoduemilatre* è la quinta cartella dedicata alle esperienze d'arte contemporanea attive in città. Riunisce sette litografie e due CD musicali: immagine e ascolto non funzionano come illustrazione reciproca, ma come materiali equivalenti di un unico dispositivo. Il programma sonoro accosta opere di Daniele Lombardi, Giancarlo Cardini, Sylvano Bussotti, Giuseppe Chiari, Pietro Grossi, Albert Mayr, Marcello Aitiani e Sergio Maltagliati. La cartella rende concreta la costellazione evocata nelle pagine precedenti: non una scuola compatta, ma un campo di forze attraversato da segno, suono, gesto e tecnologia.

THE PORTFOLIO AS A VISUAL AND SONIC DEVICE

Presented at Palazzo Vecchio on 19 December 2003 and published by the Presidency of the Florence City Council, *SEGNI firenzeannoduemilatre* was the fifth portfolio devoted to contemporary art practices active in the city. It brings together seven lithographs and two audio CDs: image and listening do not illustrate one another, but operate as equivalent materials within a single device. The audio programme places works by Daniele Lombardi, Giancarlo Cardini, Sylvano Bussotti, Giuseppe Chiari, Pietro Grossi, Albert Mayr, Marcello Aitiani and Sergio Maltagliati in relation. The portfolio makes the preceding constellation tangible: not a compact school, but a field of forces crossed by sign, sound, gesture and technology.

FONTE / SOURCE

Comune di Firenze, comunicato stampa del 19 dicembre 2003; cartella e documentazione originali.

City of Florence, press release dated 19 December 2003; original portfolio and documentation.

LA CARTELLA APERTA / THE OPEN PORTFOLIO

La cartella come opera plurale

The portfolio as a plural work

SUONO SEGNO GESTO VISIONE

La musica d'arte a Firenze



CD 1

- Daniele Lombardi** *Mitologie* (1999) 18'42"
Per pianoforte
Daniele Lombardi, pianoforte
- Giancarlo Cardini** *Paesaggio marino al tramonto con Barca e grande nuvola nera* (1998) 09'14"
Per pianoforte
- Sylvano Bussotti** *Da Tre Danze para Ieda, maravilla Do mundo: Bossa Nova* (1999) 02'15"
Vecchio Slow (1999) 03'49"
Per pianoforte
Giancarlo Cardini, pianoforte
- Giuseppe Chiari** *Impromptu Cloacra* (1998) 28'35"
Claviers poetiques
Per pianoforte
Sylvano Bussotti, pianoforte
- Giuseppe Chiari** *Gesti sul piano* (1963/99) 13'04"
solo per la mano destra
Per pianoforte
Giuseppe Chiari, pianoforte

durata totale 75'45"



CD 2

- Albert Mayr** *Suond Life 4* (1979-85) 09'51"
Realizzato presso il CNUCE di Pisa col Sistema TAU 2
- Giuseppe Chiari** *Intervalli 2* (1950-56) 04'23"
Intervalli 3 (1950-56) 06'04"
Per pianoforte
Daniele Lombardi, pianoforte
- Giancarlo Cardini** *Canti segreti (Sonata n. 2)* (1989) 13'24"
Per pianoforte
Giancarlo Cardini, pianoforte
- Daniele Lombardi** *So könnte es geschehen, so oder ähnlich II* (1970) 07'11"
Realizzato presso Electronic Music Studios:
McGill University & Simon Fraser University
- Daniele Lombardi** *Trasale Sospeso* (1991) 08'22"
Per pianoforte a quattro mani
Gabriella Morelli, pianoforte
Giancarlo Simonacci, pianoforte
- Marcello Aitiani** *Canto dell'allegrezza II* (1985) 06'04"
Omaggio a Francesco Cagliullo
Composizione per Polyphonic Synthesizer Roland Juno 106 e computer
Yamaha CX SM
Assistenza tecnica Fabio Andrei
- Sergio Maltagliati** *L'immensità dell'attimo* (2003) 05'04"
Testi Mario Luzi
Concezione per voce e quintetto d'archi di Piero A. Grazzini
Ensemble Estro Armonico
Costanza Redini, contralto Tommaso Giovanuzzi, violino
Erika Capanni, viola Anna Del Perugia, violoncello
Niccolò Curradi, violoncello Gianluca Pirozzi, contrabbasso
- Sergio Maltagliati** *>Automated_Music 1.02* (2001) 08'54"
Generative music software

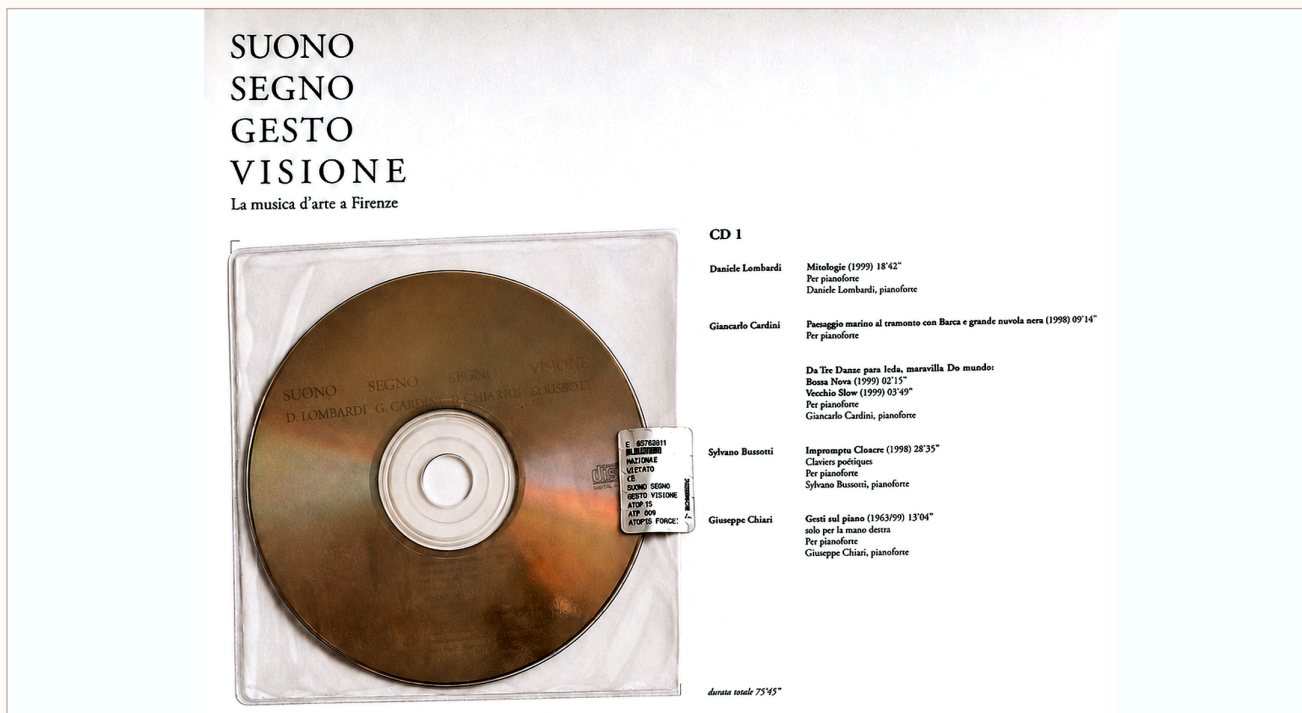
Durata totale 69'18"

La cartella aperta con i due CD audio e i rispettivi programmi. / The open portfolio with its two audio CDs and programmes.

CD 1 · PROGRAMMA SONORO / AUDIO PROGRAMME

Il pianoforte come campo aperto

The piano as an open field



Daniele Lombardi · Giancarlo Cardini · Sylvano Bussotti · Giuseppe Chiari · 75'45"

LETTURA CURATORIALE

Il primo CD concentra l'ascolto sul pianoforte come spazio d'azione, memoria e immagine. Lombardi, Cardini, Bussotti e Chiari non convergono in una lingua comune: ciascuno mette in crisi in modo diverso il confine tra composizione, gesto e presenza dell'interprete. Accostate nella stessa edizione, le opere mostrano come il suono possa diventare figura senza perdere la propria durata.

CURATORIAL READING

The first CD focuses listening on the piano as a space of action, memory and image. Lombardi, Cardini, Bussotti and Chiari do not converge in a shared language: each questions, in a different way, the boundary between composition, gesture and the performer's presence. Placed within the same edition, these works show how sound can become figure without losing its duration.

QUATTRO TRAIETTORIE, NESSUNA ORTODOSSIA

La pluralità dell'ascolto conferma il principio del campo di forze. / Plural modes of listening confirm the idea of a field of forces.

CD 2 • PROGRAMMA SONORO / AUDIO PROGRAMME

Dalla computer music al processo generativo

From computer music to the generative process



Copertina del CD Atopos ATP 010. / Atopos CD cover ATP 010.

Pietro Grossi • Giuseppe Chiari • Giancarlo Cardini • Albert Mayr • Daniele Lombardi • Marcello Aitiani • Sergio Maltagliati • 69'18"

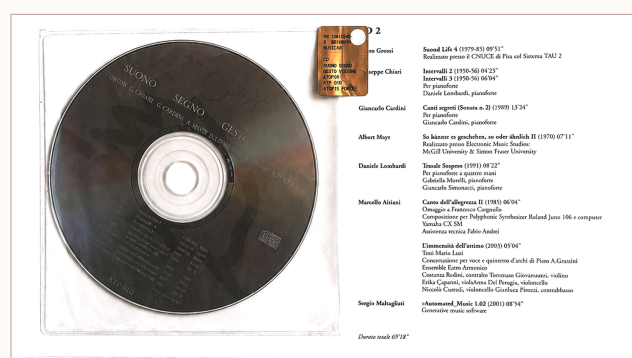
LETTURA CURATORIALE

Nel secondo CD la prospettiva si allarga dalla scrittura pianistica alla ricerca elettronica e informatica. Grossi introduce la computer music come ambiente operativo; Chiari, Cardini, Mayr, Lombardi e Aitiani articolano differenti rapporti tra tempo, esecuzione e tecnologia. Con >Automated_Music 1.02 (2001), Maltagliati porta nella cartella il software generativo: l'opera non coincide con una traccia definitiva, ma con il sistema che può produrre variazioni sempre nuove.

EDIZIONE AUDIO / AUDIO EDITION

Atopos • ATP 010

Suono Segno Gesto Visione a Firenze 2



Il secondo CD e il programma completo. / CD 2 and its complete programme.

CURATORIAL READING

On the second CD the perspective expands from piano writing to electronic and computer-based research. Grossi introduces computer music as an operational environment; Chiari, Cardini, Mayr, Lombardi and Aitiani shape different relations between time, performance and technology. With >Automated_Music 1.02 (2001), Maltagliati brings generative software into the portfolio: the work no longer coincides with a definitive track, but with the system capable of producing ever-new variations.

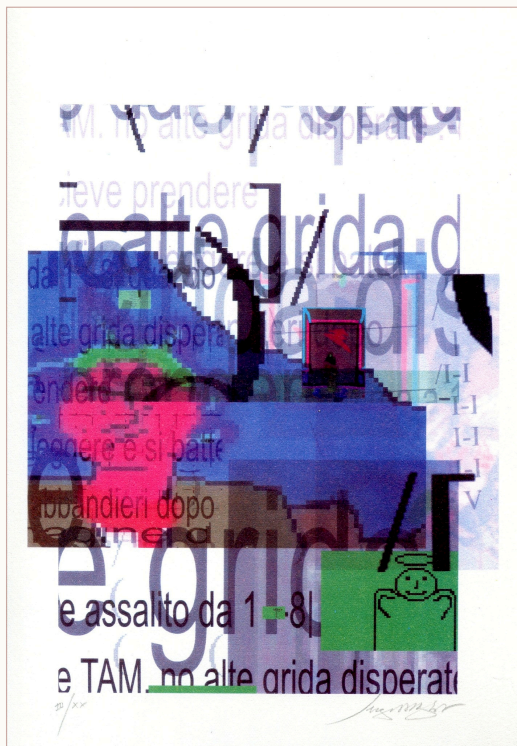
SERGIO MALTAGLIATI • >AUTOMATED_MUSIC 1.02 (2001) • 08'54"

Generative music software. Il passaggio dal segno all'algoritmo è già in atto. / The passage from sign to algorithm is already under way.

SEGNI, FIRENZE 2003 · TAVOLE INTERNE / INTERNAL PLATES

Segno, partitura, gesto

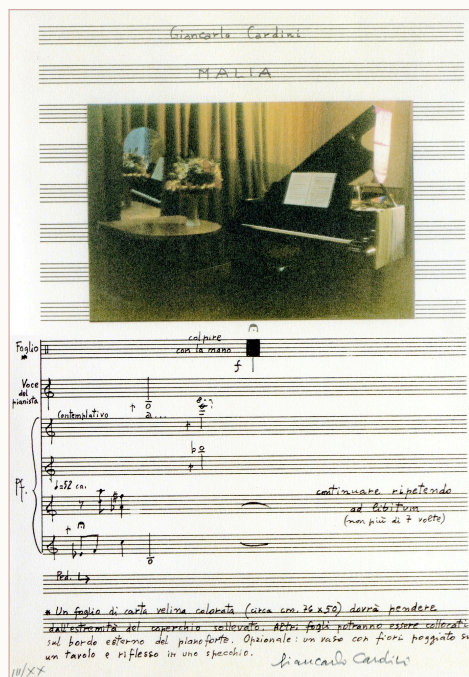
Sign, score, gesture



Sergio Maltagliati · opera grafica per SEGNI, 2003.



Giuseppe Chiari · opera grafica per SEGNI, 2003.



Giancarlo Cardini · Malia, 2003.

TRE MODI DI TRASFORMARE LA PARTITURA

All'interno di SEGNI la partitura non è un modello unico. Maltagliati trasforma testo, icona e pixel in campo visivo; Chiari interviene sullo spartito con colore e cancellatura; Cardini fa della notazione un ambiente per immagine, voce e gesto.

THREE WAYS OF TRANSFORMING THE SCORE

Within SEGNI the score is not a single model. Maltagliati turns text, icon and pixel into a visual field; Chiari intervenes on the score through colour and erasure; Cardini makes notation an environment for image, voice and gesture.

SEGNI, FIRENZE 2003 · TAVOLE INTERNE / INTERNAL PLATES

Materia, codice, tempo

Matter, code, time

ALBERT MAYR - TIME DESIGN

CHRONOCHORICA - Azione di gruppo

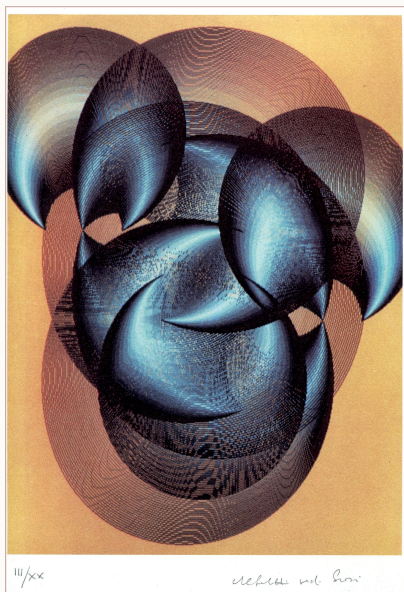
Sei persone entrano dalla strada nella semi-oscurità di una sala vuota. Vi passeranno in silenzio 25 minuti. Potranno muoversi liberamente, fermarsi a piacimento nei punti di loro scelta, esplorare lo spazio, assaporare il muto trascorrere del tempo e la presenza degli altri. Potranno scegliere un atteggiamento di chiusura verso gli altri oppure cercare di comunicare con essi. L'unico mezzo che avranno a disposizione per stabilire un rapporto è il comportamento nello spazio e nel tempo, dunque: per quanto tempo e quanto spesso sosterranno in vicinanza degli altri o lontano da essi, con quale velocità si avvicineranno agli altri o si allontaneranno da loro; i movimenti potranno abbozzare domande o risposte. Trascorsi i 25 minuti usciranno uno ad uno dalla galleria.



III/XX

Esecuzione presso la Galleria Corso Tintori Arte, Firenze, 11 maggio 2003

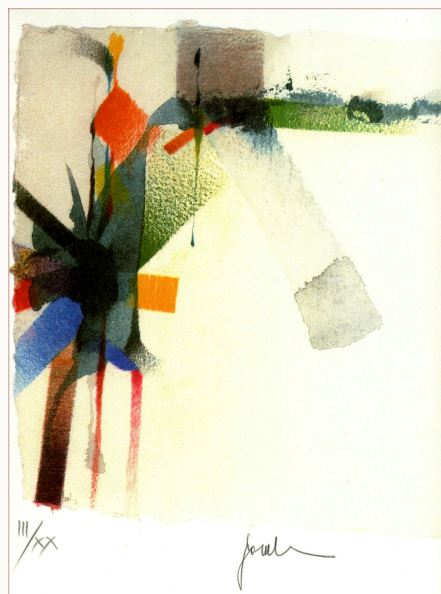
Albert Mayr · Time Design - Chronochorica. Azione di gruppo, Firenze, 2003.



III/XX

opera per SEgni

Pietro Grossi · opera grafica per SEgni, 2003.



III/XX

Daniele Lombardi · opera grafica per SEgni, 2003.

LA PARTITURA COME IMMAGINE DEL POSSIBILE

05

Il segno non obbedisce soltanto

Vedere il tempo prima di ascoltarlo

Nella ricerca di Maltagliati il segno non è la trascrizione docile di un suono già pensato: è una macchina visiva che rende il tempo negoziabile.

Linee, punti, densità, intervalli e campi cromatici non prescrivono un'unica esecuzione. Offrono coordinate. L'interprete deve scegliere come attraversarle, misurando distanza e durata con l'occhio, con il corpo e con la memoria musicale. La partitura diventa così un luogo d'incontro tra precisione e indeterminazione.

La vicinanza a Bussotti illumina l'autonomia grafica della pagina; quella a Chiari ricorda che ogni segno resta collegato a un gesto. Maltagliati sposta però la questione verso il processo: il segno può essere acquisito, trasformato, ricombinato e restituito da un sistema capace di generare varianti.

Il segno è una soglia: conserva una traccia e, nello stesso istante, autorizza una deviazione.

THE SCORE AS AN IMAGE OF POSSIBILITY

05

The sign does not merely obey

Seeing time before hearing it

In Maltagliati's practice, the sign is not the docile transcription of a sound already conceived: it is a visual machine that makes time negotiable.

Lines, points, densities, intervals and fields of colour do not prescribe a single performance. They offer coordinates. Performers must choose how to cross them, measuring distance and duration through the eye, the body and musical memory. The score thus becomes a meeting place between precision and indeterminacy.

Proximity to Bussotti illuminates the page's graphic autonomy; proximity to Chiari recalls that every mark remains connected to a gesture. Maltagliati, however, shifts the question towards process: the sign can be captured, transformed, recombined and returned by a system able to generate variants.

The sign is a threshold: it preserves a trace and, at the same instant, authorises a deviation.

ASCOLTARE CIÒ CHE LA FORMA NON TRATTIENE

06

Il suono come forza di passaggio

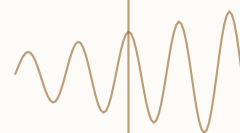
Dalla frequenza al paesaggio percettivo

Il suono attraversa le opere di Maltagliati come una forza che mette in crisi la stabilità dell'immagine e misura la resistenza delle regole.

Non è sempre il punto di partenza e non è mai un semplice accompagnamento. Può essere materiale analizzato dal software, impulso che genera una configurazione visiva, ambiente nel quale un gesto acquista significato, oppure memoria che torna in un'esecuzione presente. In ogni caso, il suono rende evidente che l'opera accade nel tempo.

Il dialogo con la computer music di Grossi riguarda la possibilità di scomporre e organizzare il fenomeno sonoro. Maltagliati estende questa possibilità verso l'immagine e lo spazio condiviso: la frequenza diventa linea, il battimento diventa ritmo visivo, l'ascolto diventa una pratica di orientamento.

Il suono non riempie lo spazio: lo rende instabile, misurabile e finalmente abitabile.



06

LISTENING TO WHAT FORM CANNOT RETAIN

06

Sound as a force of passage

From frequency to perceptual landscape

Sound crosses Maltagliati's works as a force that unsettles the image's stability and measures the resistance of rules.

It is not always the point of departure and never a mere accompaniment. It can be material analysed by software, an impulse generating a visual configuration, an environment in which gesture acquires meaning, or memory returning within a present performance. In every case, sound makes clear that the work happens in time.

The dialogue with Grossi's computer music concerns the possibility of decomposing and organising sonic phenomena. Maltagliati extends this possibility towards image and shared space: frequency becomes line, beating becomes visual rhythm, and listening becomes a practice of orientation.

Sound does not fill space: it makes space unstable, measurable and finally inhabitable.



L'INTERPRETE DENTRO LA REGOLA

07

Una libertà responsabile

Il corpo completa senza chiudere

Ogni sistema aperto richiede una decisione concreta. Il gesto è il punto nel quale la regola incontra un corpo e accetta di non controllarne interamente l'esito.

La libertà dell'interprete non è arbitrio. Nasce da un ascolto attento della struttura, dei suoi vuoti e delle sue tensioni. L'esecuzione rende percepibile una delle molte forme latenti nella partitura; proprio per questo non può pretendere di esaurirla. Ogni gesto completa l'opera soltanto per il tempo in cui la espone.

Chiari porta il gesto al centro dell'azione musicale; Cardini e Lombardi mostrano come interpretazione e memoria possano trasformare un materiale senza tradirlo. Maltagliati raccoglie queste domande in dispositivi dove anche la macchina diventa partner dell'interprete, non sostituto del corpo.

Il gesto è una scelta visibile: rende personale una mappa che rimane aperta ad altri attraversamenti.

THE PERFORMER WITHIN THE RULE

07

A responsible freedom

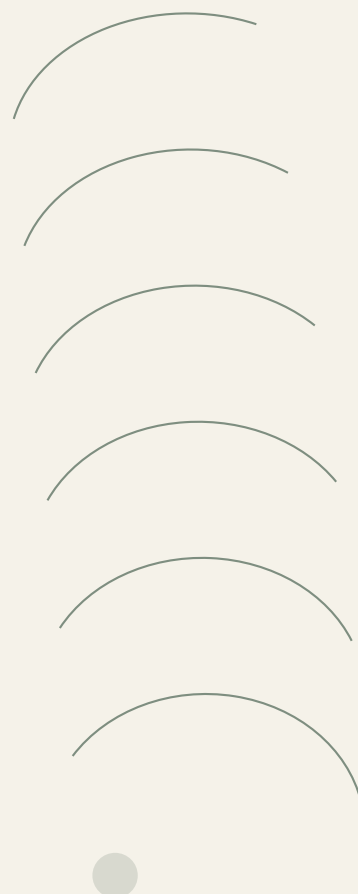
The body completes without closing

Every open system requires a concrete decision. Gesture is the point at which a rule meets a body and accepts that it cannot entirely control the outcome.

The performer's freedom is not arbitrary. It arises from close listening to the structure, its voids and tensions. Performance makes one of the score's many latent forms perceptible; for that very reason, it cannot claim to exhaust the score. Each gesture completes the work only for the time in which it exposes it.

Chiari places gesture at the centre of musical action; Cardini and Lombardi show how interpretation and memory can transform material without betraying it. Maltagliati gathers these questions within devices where the machine too becomes the performer's partner, rather than a substitute for the body.

Gesture is a visible choice: it makes personal a map that remains open to other crossings.



LA REGOLA DIVENTA OPERATIVA

08

Scrivere comportamenti

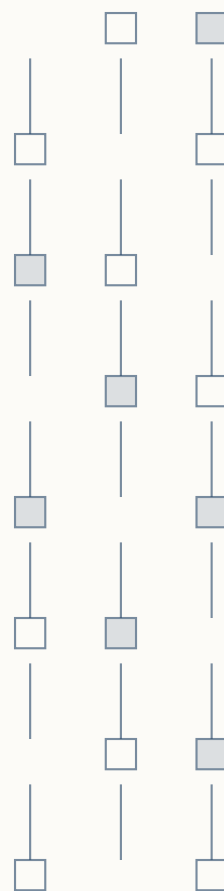
Il software come partitura attiva

Con il codice, Maltagliati non abbandona la partitura: la trasferisce in una forma capace di operare, scegliere e trasformarsi durante l'esecuzione.

Un algoritmo non è qui una scorciatoia verso l'automazione. È una scrittura di comportamenti: definisce relazioni, probabilità, soglie e vincoli, poi lascia che le combinazioni producano configurazioni non interamente prevedibili. L'autore progetta un campo; il sistema lo attraversa insieme ai dati e agli eventi del presente.

La firma dell'artista si riconosce nella qualità delle regole, nella selezione di ciò che può variare e di ciò che deve restare. La generazione non cancella la regia: la rende distribuita nel tempo. Per questo ogni versione è insieme autonoma e appartenente alla stessa identità operativa.

L'algoritmo è una partitura che non attende soltanto di essere letta: comincia ad agire.



08

THE RULE BECOMES OPERATIVE

Writing behaviours

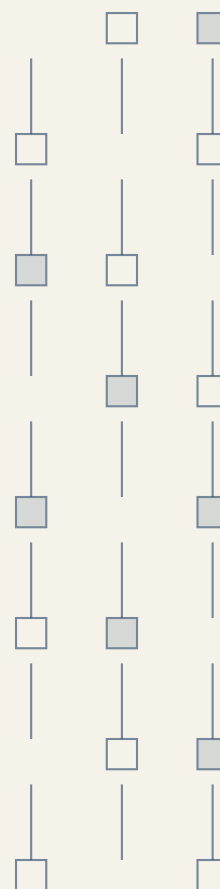
Software as an active score

With code, Maltagliati does not abandon the score: he transfers it into a form able to operate, choose and transform itself during execution.

An algorithm is not a shortcut to automation here. It is a writing of behaviours: it defines relationships, probabilities, thresholds and constraints, then allows combinations to produce configurations that are not entirely predictable. The artist designs a field; the system crosses it together with data and present events.

The artist's signature can be recognised in the quality of the rules, in the selection of what may vary and what must remain. Generation does not erase direction: it distributes direction across time. Each version is therefore both autonomous and part of the same operational identity.

The algorithm is a score that does not merely wait to be read: it begins to act.



DALL'HOMERT ALLO STUDIO DISTRIBUITO

09

Una tecnologia non monumentale

Creare, condividere, ricombinare

La dimensione domestica riduce la distanza tra ricerca, vita quotidiana e comunicazione: il luogo di lavoro diventa nodo di una rete più vasta.

L'intuizione di Pietro Grossi - portare la pratica informatica e musicale fuori dall'istituzione, dentro la casa - trova in Maltagliati uno sviluppo audiovisivo e connettivo. Il computer non è esibito come oggetto spettacolare: diventa ambiente operativo, strumento di montaggio e porta verso altri utenti.

La rete modifica inoltre la nozione di originale. Un'opera può circolare come istruzione, processo o interfaccia; può essere attivata a distanza e restituire esiti differenti. La casa non è un rifugio chiuso, ma il punto minimo da cui si apre uno spazio condiviso, instabile e internazionale.

Quando lo studio diventa rete, l'intimità non scompare: acquista una capacità pubblica.

09

FROM HOMEART TO THE DISTRIBUTED STUDIO

A non-monumental technology

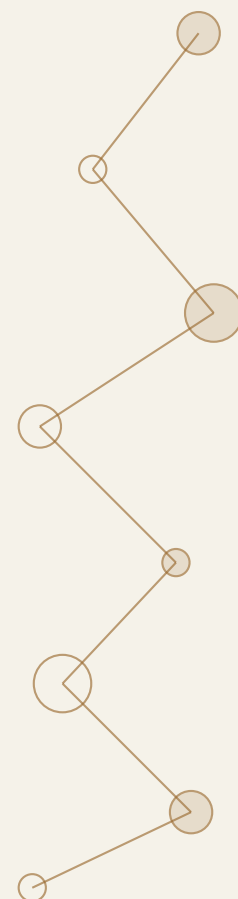
Creating, sharing, recombining

The domestic dimension reduces the distance between research, everyday life and communication: the workplace becomes a node within a wider network.

Pietro Grossi's intuition - bringing computational and musical practice outside the institution and into the home - finds an audiovisual and connective development in Maltagliati. The computer is not displayed as a spectacular object: it becomes an operational environment, an editing tool and a gateway to other users.

The network also alters the notion of an original. A work can circulate as instruction, process or interface; it can be activated at a distance and return different outcomes. The home is not a closed refuge, but the smallest point from which a shared, unstable and international space opens.

When the studio becomes a network, intimacy does not disappear: it gains a public capacity.



TRA CIÒ CHE SI ASCOLTA E CIÒ CHE APPARE

10

L'immagine ha una durata

Vedere il suono senza illustrarlo

La Visual Music di Maltagliati non aggiunge immagini alla musica: costruisce condizioni nelle quali vedere e ascoltare diventano due modalità dello stesso processo temporale.

In SonoGrafia il suono può produrre tracce, densità e movimenti. La corrispondenza non è una traduzione letterale: è un passaggio regolato tra materiali differenti. L'immagine conserva l'energia dell'impulso sonoro ma acquista un proprio ritmo, una propria profondità e una propria capacità di sorprendere.

Il sistema autom@tedVisualMusiC, sviluppato in versioni successive, rende questa relazione generativa. Il risultato non è un video definitivamente montato, bensì una famiglia di accadimenti. Ogni attivazione mostra che un'immagine può essere composta nel tempo e che il suono può lasciare una grafia senza diventare didascalia.

La SonoGrafia non disegna ciò che il suono significa: rende visibile ciò che il suono mette in moto.



10

BETWEEN WHAT IS HEARD AND WHAT APPEARS

The image has duration

Seeing sound without illustrating it

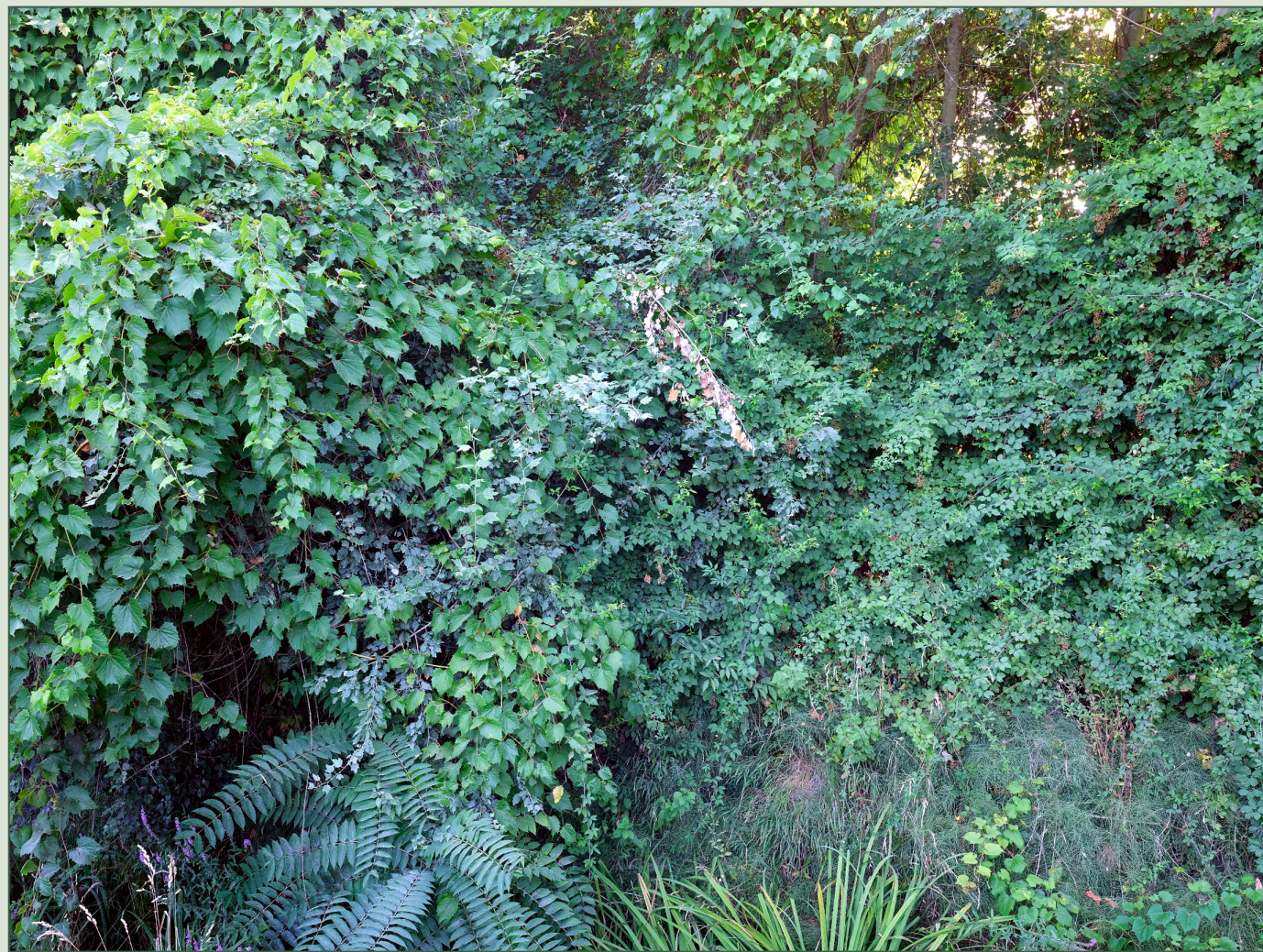
Maltagliati's Visual Music does not add images to music: it constructs conditions in which seeing and listening become two modes of the same temporal process.

In SonoGrafia, sound can produce traces, densities and movements. The correspondence is not a literal translation: it is a regulated passage between different materials. The image retains the energy of the sonic impulse while gaining its own rhythm, depth and capacity to surprise.

The autom@tedVisualMusiC system, developed through successive versions, makes this relationship generative. The result is not a definitively edited video, but a family of events. Each activation shows that an image can be composed in time and that sound can leave a graphic trace without becoming a caption.

SonoGrafia does not draw what sound means:
it makes visible what sound sets in motion.





VERDE

DENSITÀ / DENSITY

Il verde attraversa il libro come materia, ritmo e soglia.
Green crosses the book as matter, rhythm and threshold.

FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS: MARCO MAZZI

VERDE

CAMPO / FIELD

Il verde attraversa il libro come materia, ritmo e soglia.
Green crosses the book as matter, rhythm and threshold.



FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS: MARCO MAZZI

VI

VILLA RONDINELLI COME COLLABORATORE VIVO

11

Un ambiente che interpreta

Luce, vegetazione, percorsi, stagioni

Nel progetto per Villa Rondinelli il giardino non è uno sfondo scenografico: è una partitura estesa, capace di modificare ciò che contiene.

La luce seleziona particolari e cambia la leggibilità delle superfici; il vento introduce ritmi non programmati; le voci e i passi dei visitatori compongono densità temporanee. Anche la crescita, la caduta e il ritorno stagionale della vegetazione diventano parametri. L'ambiente non esegue un copione: interpreta le condizioni predisposte dall'artista.

Qui la differenza rispetto a Cage diventa feconda. Cage visita il paesaggio lasciando che il caso ne riveli l'autonomia; Maltagliati tende a evocarlo dentro un sistema, a costruire una regia che possa accogliere il caso senza smettere di orientarlo. Il giardino è insieme materiale, interlocutore e misura del tempo.

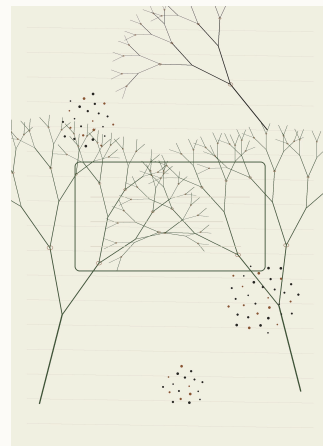


Immagine di progetto / Project image

Il paesaggio non entra nell'opera come immagine: entra come comportamento.

VILLA RONDINELLI AS A LIVING COLLABORATOR

11

An environment that performs

Light, vegetation, paths, seasons

In the project for Villa Rondinelli, the garden is not a scenic background: it is an expanded score, capable of modifying what it contains.

Light selects details and changes the legibility of surfaces; wind introduces unprogrammed rhythms; visitors' voices and steps compose temporary densities. The growth, fall and seasonal return of vegetation also become parameters. The environment does not execute a script: it interprets the conditions prepared by the artist.

Here the difference from Cage becomes productive. Cage visits the landscape, allowing chance to reveal its autonomy; Maltagliati tends to evoke it within a system, constructing a direction that can welcome chance without ceasing to orient it. The garden is simultaneously material, interlocutor and measure of time.

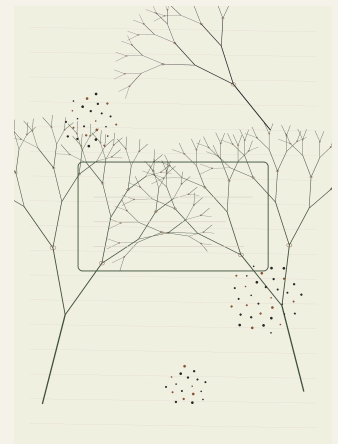


Immagine di progetto / Project image

Landscape enters the work not as an image,
but as behaviour.

SEGNO · SUONO · GESTO

Tre accessi allo stesso campo

Una soglia operativa per la mostra

PROLOGO ALLA MOSTRA

I tre lavori sono stati presentati all'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze come prologo della mostra a Villa Rondinelli.

Tre lavori recenti formano il prologo ideale della mostra: non riassumono la ricerca, ma ne attivano i principi in condizioni differenti.

4'33" Garden Variations - Sound · Sign · Gesture (2026)

mette in relazione ambiente, ripresa e SonoGrafia.

BATTIMENTI 3.0 (2023) riapre il confronto con l'esperienza elettronica di Pietro Grossi. **SEGNO - SUONO - GESTO** (2026) affida al pianista una mappa generativa da rendere presente con scelte irripetibili.

Insieme, le tre opere mostrano la continuità del metodo: una struttura definita, un margine reale di indeterminazione, un interprete umano o ambientale e una forma che emerge soltanto durante l'accadere.



Documento di progetto · Firenze, 2026

Tre opere: tre soglie convergenti della stessa
poetica operativa.

12

SIGN · SOUND · GESTURE

12

Three entrances into one field

An operative threshold for the exhibition

Three recent works form an ideal prologue to the exhibition: they do not summarise the practice, but activate its principles under different conditions.

4'33" Garden Variations - Sound · Sign · Gesture (2026) relates environment, filming and SonoGrafia. **BATTIMENTI 3.0** (2023) reopens the dialogue with Pietro Grossi's electronic experience. **SEGNO - SUONO - GESTO** (2026) entrusts the pianist with a generative map to be made present through unrepeatable choices.

Together, the three works reveal a continuous method: a defined structure, a real margin of indeterminacy, a human or environmental performer, and a form that emerges only while the event is taking place.

PROLOGUE TO THE EXHIBITION

The three works were presented at the Accademia delle Arti del Disegno in Florence as a prologue to the exhibition at Villa Rondinelli.



ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO · FIRENZE

PAROLE, MUSICA E VIDEO PER RICORDARE
WORDS, MUSIC AND VIDEO TO REMEMBER

Tre momenti tra segno, suono e gesto

Sergio Maltagliati

Due proiezioni audiovisive e un intervento pianistico dal vivo
Two audiovisual screenings and a live piano intervention

01 · VIDEO 02 · VIDEO 03 · PIANO

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2026 · ORE 17.00
THURSDAY 12 NOVEMBER 2026 · 5:00 PM

Sala delle Adunanze
Via Orsanmichele, Firenze

Pietro Grossi · Giancarlo Cardini · Daniele Lombardi

Project document · Florence, 2026

Three works: three converging thresholds of the same operative poetics.

SOUND • SIGN • GESTURE • 2026

13

Il silenzio mette a fuoco

Video Marco Mazzi • autom@tedVisualMusiC 6.0

Il titolo richiama Cage, ma l'opera non replica un modello storico: usa il silenzio come condizione per ascoltare le trasformazioni di un ambiente e del dispositivo che lo osserva.

La ripresa di Marco Mazzi non si limita a registrare. La camera entra nel flusso di presenze, attese e microeventi; il suo movimento diventa un gesto tra gli altri. Il software autom@tedVisualMusiC 6.0 - SonoGrafia (from sound to sign) riceve il materiale e lo porta verso un campo visivo in continua variazione.

Il riferimento a 4'33" apre dunque una distanza produttiva: il silenzio non è vuoto e il giardino non è natura incontaminata. Entrambi sono dispositivi di attenzione. L'opera fa emergere una trama di suoni, segni e decisioni che normalmente resta sotto la soglia della percezione.

Il silenzio non sottrae: regola la messa a fuoco di ciò che era già presente.

13

SOUND • SIGN • GESTURE • 2026

13

Silence brings into focus

Video Marco Mazzi • autom@tedVisualMusiC 6.0

The title recalls Cage, but the work does not replicate a historical model: it uses silence as a condition for listening to the transformations of an environment and of the device observing it.

Marco Mazzi's filming does not simply record. The camera enters the flow of presences, waits and micro-events; its movement becomes a gesture among others. The software autom@tedVisualMusiC 6.0 - SonoGrafia (from sound to sign) receives the material and carries it into a continuously varying visual field.

The reference to 4'33" therefore opens a productive distance: silence is not empty, and the garden is not untouched nature. Both are devices of attention. The work brings out a weave of sounds, signs and decisions that ordinarily remains beneath the threshold of perception.

Silence does not subtract: it adjusts the focus
of what was already present.

TAVOLA FOTOGRAFICA • VILLA RONDINELLI

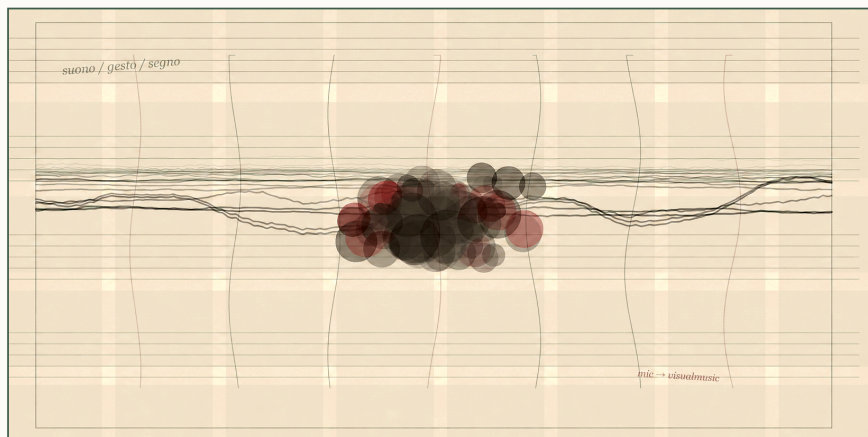


Sergio Maltagliati nel giardino di Villa Rondinelli con il sistema generativo autom@tedVisualMusiC, 2026.



Sergio Maltagliati in the garden of Villa Rondinelli with the autom@tedVisualMusiC generative system, 2026.

SCHERMATA DEL PROGRAMMA / PROGRAM INTERFACE



autom@tedVisualMusiC 6.0 SonoGrafia (from sound to sign)

Sistema generativo aperto che cattura il suono ambientale in tempo reale e lo traduce in segni visivi dinamici.

Il processo trasforma il flusso sonoro del mondo in una scrittura visiva continua.

Suono ambientale (input live) • sistema generativo • output visivo in tempo reale.

An open generative system that captures ambient sound in real time and translates it into dynamic visual signs.

The process transforms the world's sonic flow into a continuous visual writing.

Ambient sound (live input) • generative system • real-time visual output.

Il silenzio non sottrae: regola la messa a fuoco di ciò che era già presente.

Silence does not subtract: it adjusts the focus of what was already present.

2023 • DOPO BATTIMENTI DI PIETRO GROSSI, 1965

14

La memoria come frequenza

autom@tedVisualMusiC 4.0

BATTIMENTI 3.0 non ricostruisce un reperto della computer music: rimette in circolo l'idea di Grossi attraverso un sistema audiovisivo contemporaneo.

Il fenomeno acustico dei battimenti - l'interferenza tra frequenze vicine - diventa principio di composizione. Differenze minime producono pulsazioni, instabilità e forme visive. La memoria storica opera allo stesso modo: non torna identica, ma genera un nuovo ritmo quando incontra un'altra tecnologia e un'altra sensibilità.

Il riferimento visivo a Romano Rizzato è mediato dal rapporto con Grossi e resta una traccia contestuale. Il centro dell'opera è la trasformazione: ciò che apparteneva a un laboratorio pionieristico diventa oggi un campo generativo, percepibile simultaneamente con l'orecchio e con lo sguardo.

Ricordare non significa riprodurre una forma:
significa rimettere in tensione le sue
frequenze.

2023 · AFTER PIETRO GROSSI'S BATTIMENTI, 1965

14

Memory as frequency

autom@tedVisualMusiC 4.0

BATTIMENTI 3.0 does not reconstruct a relic of computer music: it recirculates Grossi's idea through a contemporary audiovisual system.

The acoustic phenomenon of beating - interference between neighbouring frequencies - becomes a compositional principle. Minute differences produce pulsations, instabilities and visual forms. Historical memory works in the same way: it does not return identically, but generates a new rhythm when it meets another technology and another sensibility.

The visual reference to Romano Rizzato is mediated by the relationship with Grossi and remains a contextual trace. Transformation is the work's centre: what once belonged to a pioneering laboratory becomes a generative field today, perceived simultaneously by ear and eye.

To remember is not to reproduce a form: it is
to set its frequencies under tension again.



La mappa invisibile

Interprete: Paolo Salvi

La partitura affida al pianista una geografia di possibilità: non una strada da eseguire, ma un territorio da assumere con responsabilità.

Paolo Salvi legge relazioni, intervalli e densità come indizi per costruire una forma presente. Ogni scelta rende alcune direzioni udibili e ne lascia altre allo stato potenziale. L'esecuzione è quindi precisa senza essere replicabile: porta la firma dell'interprete e, nello stesso tempo, mantiene riconoscibile la struttura di Maltagliati.

Segno, suono e gesto sono tre fasi reversibili di un unico processo. Il segno sollecita il gesto, il gesto produce suono, il suono modifica l'ascolto della mappa. La partitura resta aperta perché ciascun passaggio riscrive il precedente.

L'interprete attraversa una mappa invisibile e, suonando, ne rende visibile il percorso.

2026 · OPEN GENERATIVE SCORE FOR PIANO

15

The invisible map

Performer: Paolo Salvi

The score entrusts the pianist with a geography of possibilities: not a road to execute, but a territory to assume responsibly.

Paolo Salvi reads relationships, intervals and densities as clues for constructing a present form. Each choice makes some directions audible and leaves others in a potential state. Performance is therefore precise without being repeatable: it bears the performer's signature while preserving the recognisability of Maltagliati's structure.

Sign, sound and gesture are three reversible phases of a single process. The sign prompts gesture, gesture produces sound, and sound modifies how the map is heard. The score remains open because each passage rewrites the one before it.

The performer crosses an invisible map and, by playing, makes the route visible.

MARCO MAZZI • VILLA RONDINELLI

16

La camera dentro il flusso

Una regia che osserva e partecipa

Quando ho filmato il lavoro dedicato a Cage, la camera ha smesso presto di essere un occhio esterno: è entrata nel campo e ha dovuto trovare il proprio passo.

Non ho ricevuto una sequenza di movimenti da illustrare. Ho seguito intensità, pause, direzioni improvvise. In alcuni momenti la ripresa sembrava una danza: il peso della macchina, la distanza dai corpi e la scelta dell'inquadratura partecipavano alla forma. Documentare significava assumere una posizione senza soffocare l'accadere.

Questa esperienza orienta la direzione creativa del catalogo e della mostra. La regia non aggiunge una cornice all'opera di Maltagliati; ne ascolta la logica aperta e costruisce condizioni di visibilità. Villa Rondinelli diventa così un montaggio di tempi, sguardi e passaggi, non un contenitore neutro.



Marco Mazzi • direzione creativa

La camera non cattura il flusso: vi entra, accetta il rischio e restituisce una traiettoria.

MARCO MAZZI • VILLA RONDINELLI

16

The camera inside the flow

A direction that observes and participates

When I filmed the work dedicated to Cage, the camera soon ceased to be an external eye: it entered the field and had to find its own pace.

I was not given a sequence of movements to illustrate. I followed intensities, pauses and sudden directions. At times, filming felt like a dance: the weight of the camera, the distance from bodies and the choice of framing participated in the form. To document meant taking a position without suffocating the event.

This experience guides the creative direction of both catalogue and exhibition. Direction does not add a frame around Maltagliati's work; it listens to his open logic and constructs conditions of visibility. Villa Rondinelli thus becomes a montage of times, gazes and passages, rather than a neutral container.



Marco Mazzi - creative direction
Foto di Gerard Gazia

The camera does not capture the flow: it enters it, accepts risk and returns a trajectory.

SERGIO MALTAGLIATI • MARCO MAZZI • VILLA RONDINELLI



Sergio Maltagliati e Marco Mazzi nella biblioteca di Villa Rondinelli, Firenze, 2026.

Sergio Maltagliati and Marco Mazzi in the library of Villa Rondinelli, Florence, 2026.

La camera non cattura il flusso: vi entra, accetta il rischio e restituisce una traiettoria.
The camera does not capture the flow: it enters it, accepts risk, and returns a trajectory.

ARCHIVIO, CORPO, PRESENTE

17

Ricordare senza museificare

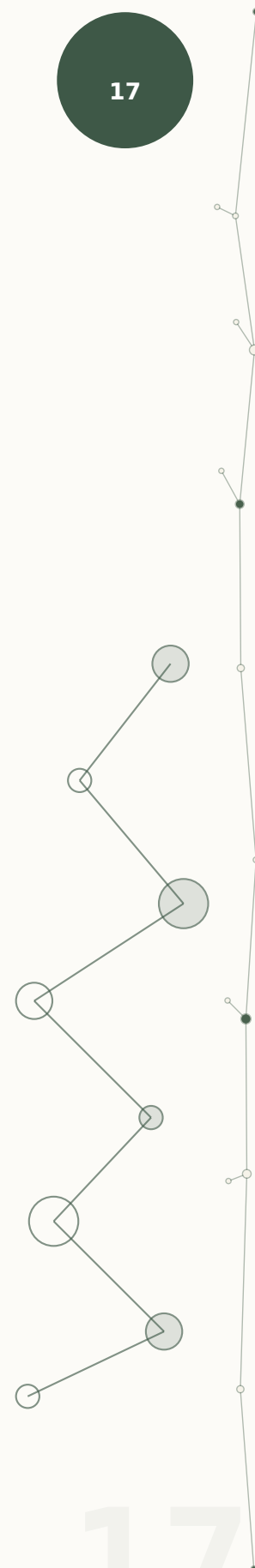
La storia ritorna come materiale operativo

La mostra attraversa una storia fiorentina della sperimentazione senza trasformarla in un pantheon. La memoria vale quando torna a produrre differenze nel presente.

Documenti, nomi e riferimenti non servono a garantire un'autorità retrospettiva. Funzionano come strumenti di orientamento. Cage, Grossi, Chiari, Bussotti, Cardini e Lombardi diventano coordinate per comprendere ciò che Maltagliati condivide e ciò che devia: il peso della regia, l'immagine generativa, la rete, la relazione tra ambiente e software.

L'archivio è dunque anti-museale, ma non anti-memoria. Non congela; riattiva. Un'opera passata può tornare in un corpo, in una frequenza o in una procedura, purché accetti di essere trasformata. Il catalogo accompagna questa operazione: conserva una mappa e lascia aperto il territorio.

La memoria più fedele non immobilizza il passato: gli permette di assumere un'altra forma.



ARCHIVE, BODY, PRESENT

Remembering without museifying

History returns as operative material

The exhibition traverses a Florentine history of experimentation without turning it into a pantheon. Memory matters when it begins producing differences in the present again.

Documents, names and references do not serve to guarantee retrospective authority. They function as tools of orientation. Cage, Grossi, Chiari, Bussotti, Cardini and Lombardi become coordinates for understanding what Maltagliati shares and where he diverges: the weight of direction, the generative image, the network, and the relationship between environment and software.

The archive is therefore anti-museum, but not anti-memory. It does not freeze; it reactivates. A past work can return in a body, a frequency or a procedure, provided it accepts transformation. The catalogue accompanies this operation: it preserves a map and leaves the territory open.

The most faithful memory does not immobilise the past: it allows the past to assume another form.



VERDE

AFFIORAMENTO / EMERGENCE

Il verde attraversa il libro come materia, ritmo e soglia.
Green crosses the book as matter, rhythm and threshold.

FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS: MARCO MAZZI

VERDE

VARCO / PASSAGE

Il verde attraversa il libro come materia, ritmo e soglia.

Green crosses the book as matter, rhythm and threshold.



FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS: MARCO MAZZI

VIII

ARTISTA AL CENTRO · UNA SOLA DIREZIONE CURATORIALE

Persone e crediti

NOTA SUL PROCESSO EDITORIALE / EDITORIAL PROCESS NOTE

L'ideazione curatoriale, la ricerca e le scelte critiche sono originali e riconducibili ai rispettivi autori. Strumenti di intelligenza artificiale sono stati impiegati come supporto alla strutturazione e alla revisione editoriale e visiva. Ogni decisione e la responsabilità finale dei contenuti restano umane.

The curatorial concept, research and critical choices are original and attributable to their respective authors. Artificial-intelligence tools were used to support the structuring and editorial and visual revision of the materials. All decisions and final responsibility for the content remain human.

SERGIO MALTAGLIATI · ARTISTA / ARTIST

Accademico · Accademia delle Arti del Disegno · Classe di Musica e Arti dello Spettacolo

Artista e compositore, dagli anni Ottanta Sergio Maltagliati sviluppa una ricerca che unisce partitura grafica, computer music, Visual Music, net art e sistemi audiovisivi generativi. Il suo lavoro trasforma la scrittura musicale in un ambiente operativo condiviso tra autore, interprete, software e contesto.

Artist and composer Sergio Maltagliati has developed, since the 1980s, a practice combining graphic scores, computer music, Visual Music, net art and generative audiovisual systems. His work transforms musical writing into an operative environment shared among author, performer, software and context.

MARCO MAZZI · TESTO E DIREZIONE CREATIVA

Artista, autore e regista visivo, Marco Mazzi lavora tra immagine, video, performance e dispositivi di relazione. Per il progetto di Villa Rondinelli firma l'intero testo del catalogo e la direzione creativa, assumendo la ripresa e l'allestimento come forme di ascolto attivo.

Artist, author and visual director Marco Mazzi works across image, video, performance and relational devices. For the Villa Rondinelli project he signs the catalogue's complete text and creative direction, treating filming and exhibition-making as forms of active listening.

ARTISTA / ARTIST	Sergio Maltagliati
TESTO E DIREZIONE CREATIVA / TEXT AND CREATIVE DIRECTION	Marco Mazzi · Villa Rondinelli
SEDE / VENUE	Villa Rondinelli · Firenze
PROGETTO / PROJECT	Primavera 2027 / Spring 2027
EDIZIONE / EDITION	Bilingue IT-EN · Firenze, 2026 · 64 pagine / pages
FOTO DI MARCO MAZZI / PORTRAIT	Immagine fornita dall'autore / Image supplied by the author

TUTTO IL TESTO CURATORIALE È DI MARCO MAZZI / ALL CURATORIAL TEXT IS BY MARCO MAZZI

L'EVOLUZIONE DELLA LEGGEREZZA È INTEGRALE NEI CONTENUTI, CON LIEVE REVISIONE REDAZIONALE.

THE EVOLUTION OF LIGHTNESS IS COMPLETE IN CONTENT, LIGHTLY EDITED FOR READABILITY.

© 2026 Marco Mazzi, testo / text · © Sergio Maltagliati, opere / works, salvo diversa indicazione / unless otherwise stated

Materiali documentari e immagini di progetto: archivi degli autori / Documentary materials and project images: authors' archives

SERGIOMALTAGLIATI.IT

VISUALMUSIC.IT

DAL SEGNO ALL'ALGORITMO

Sergio Maltagliati a Villa Rondinelli



AGGIORNAMENTI DEL PROGETTO

Project updates

sergiomaltagliati.it/villa-rondinelli-work-in-progress/

TESTO E DIREZIONE CREATIVA · MARCO MAZZI